

RiMe

Rivista dell'Istituto
di Storia dell'Europa Mediterranea

ISBN 9788897317920

ISSN 2035-794X

numero 17/I n.s., dicembre 2025

**L'avanzata del Turco nelle lettere degli informatori
fiorentini in Levante: aggiornamenti politici,
ragguagli militari, false notizie (1453-1470)**

**The Ottomans' advance in the letters of Florentine informants
in the Levant: political updates, military reports,
false information (1453-1470)**

Andrea Raffaele Aquino

DOI: <https://doi.org/10.7410/1760>

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Consiglio Nazionale delle Ricerche
<http://rime.cnr.it>

Direttore responsabile | Editor-in-Chief

Luciano GALLINARI

Segreteria di redazione | Editorial Office Secretary

Idamaria FUSCO - Sebastiana NOCCO

Comitato scientifico | Editorial Advisory Board

Luis ADÃO DA FONSECA, Filomena BARROS, Sergio BELARDINELLI, Nora BEREND, Michele BRONDINO, Paolo CALCAGNO, Lucio CARACCILOLO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Antonella EMINA, Vittoria FIORELLI, Blanca GARÌ, Isabella IANNUZZI, David IGUAL LUIS, Jose Javier RUIZ IBÁÑEZ, Giorgio ISRAEL, Juan Francisco JIMÉNEZ ALCÁZAR, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Germán NAVARRO ESPINACH, Francesco PANARELLI, Emilia PERASSI, Cosmin POPA-GORJANU, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Eleni SAKELLARIU, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Przemysław WISZEWSKI.

Comitato di redazione | Editorial Board

Anna BADINO, Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Angelo CATTANEO, Isabella CECCHINI, Monica CINI, Alessandra CIOPI, Riccardo CONDRÒ, Francesco D'ANGELO, Alberto GUASCO, Domenica LABANCA, Maurizio LUPO, Geltrude MACRÌ, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Rosalba MENGONI, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Giampaolo SALICE, Giovanni SERRELI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Giulio VACCARO, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI.

Responsabile del sito | Website Manager

Claudia FIRINO

© Copyright: Author(s).

Gli autori che pubblicano con *RiMe* conservano i diritti d'autore e concedono alla rivista il diritto di prima pubblicazione con i lavori contemporaneamente autorizzati ai sensi della

Authors who publish with *RiMe* retain copyright and grant the Journal right of first publication with the works simultaneously licensed under the terms of the

**“Creative Commons Attribution - NonCommercial 4.0
International License”**



Il presente volume è stato pubblicato online il 31 dicembre 2025 in:

This volume has been published online on 31 December 2025 at:

<http://rime.cnr.it>

CNR - Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Via Giovanni Battista Tuveri, 130-132 — 09129 Cagliari (Italy).
Telefono | Telephone: +39 070403635 / 070403670.
Sito web | Website: www.isem.cnr.it

Special Issue

**Opposizione, seduzione, realismo:
l'Italia quattrocentesca e l'impero ottomano**

**Opposition, seduction, realism:
Fifteenth-century Italy and the Ottoman Empire**

A cura di / Edited by

Andrea Fara - Antonio Musarra - Eleonora Plebani

RiMe Vol.17/I n.s. (December 2025)

Special Issue

**Opposizione, seduzione, realismo:
l'Italia quattrocentesca e l'impero ottomano**

**Opposition, seduction, realism:
15th-century Italy and the Ottoman Empire**

**A cura di / Edited by
Andrea Fara - Antonio Musarra - Eleonora Plebani**

Table of Contents / Indice

Andrea Fara	7-17
Italia quattrocentesca e Impero ottomano. Motivi e pratiche di un rapporto controverso / <i>15th-century Italy and the Ottoman Empire. Motives and practices of a controversial relationship</i>	
Marco Di Branco	19-34
“Conquistare Roma”. Un topos islamico dagli Umayyadi agli Ottomani / “ <i>Conquering Rome</i> ”. <i>An Islamic topos from the Umayyads to the Ottomans</i>	
Daniele Bianconi	35-53
Bisanzio e l’Italia nella prima metà del Quattrocento. Libri e uomini / <i>Byzantium and Italy in the first half of the 15th century. Books and Men</i>	
Tobias Daniels	55-77
La Curia pontificia e l’Impero ottomano / <i>The Papal Court and the Ottoman Empire</i>	
Iulian Mihai Damian	79-96
I Frati Minori di Costantinopoli, 1437-1453: un <i>hub</i> nella rete di notizie turchesche, tra topoi francescani e riverberi umanistici / <i>The Friars Minor of Constantinople, 1437-1453: a network-hub of Turkish news, between Franciscan topoi and humanist reverberations</i>	
Giuseppe Perta	97-114
L’ascesa della Lingua d’Italia. Ospitalieri e difesa antiturca nella <i>Descriptione della obsidione della citade Rhodiana</i> di Guglielmo Caoursin / <i>The rise of the Tongue of Italy. Hospitallers and Turks in the Descriptione della obsidione della citade Rhodiana by William Caoursin</i>	
Filippo Vaccaro	115-136
Sospetti, giustificazioni, narrative. Il “tradimento” veneziano e genovese nella crociata di Varna (1444) / <i>Suggestions, justifications, narratives. Venetian and Genoese ‘betrayal’ in the crusade of Varna (1444)</i>	

- Cristian Caselli 137-158
La seconda vita di Umur Pascià: memoria e trasfigurazione di un nemico tra Tre e Quattrocento / *The Second Life of Umur Pasha: Remembering and Reimagining an Enemy Between the Fourteenth and the Fifteenth Centuries*
- Simone Lombardo 159-178
“Una bona et salubre novella ad tutta la christianità”. Genova e la raccolta di notizie durante la guerra civile turca del 1481 / *“Una bona et salubre novella ad tutta la christianità”. Genoa and the collection of news during the Turkish civil war of 1481*
- Andrea Raffaele Aquino 179-196
L’avanzata del Turco nelle lettere degli informatori fiorentini in Levante: aggiornamenti politici, ragguagli militari, false notizie (1453-1470) / *The Ottomans’ advance in the letters of Florentine informants in the Levant: political updates, military reports, false information (1453-1470)*
- Eleonora Plebani 197-219
La colonia fiorentina di Pera nel secondo Quattrocento / *The Florentine Colony of Pera in the second half of the 15th Century*
- Adinel C. Dină 221-240
Transilvani e Turchi ottomani intorno al 1500: testimonianze soggettive e contesti microstorici / *Transylvanians and the Ottoman Turks around 1500: Subjective Testimonies and Microhistorical Contexts*
- Antonio Musarra 241-250
Opposizione, seduzione, realismo: l’Italia quattrocentesca e l’Impero ottomano tra realpolitik, prospettiva umanistica e testimonianze oculari. Conclusioni / *Opposition, seduction, realism: 15th-century Italy and the Ottoman Empire between realpolitik, humanist perspective, and eyewitness accounts. Conclusions*

L'avanzata del Turco nelle lettere degli informatori fiorentini in Levante: aggiornamenti politici, ragguagli militari, false notizie (1453-1470)

The Ottomans' advance in the letters of Florentine informants in the Levant: political updates, military reports, false information (1453-1470)

Andrea Raffaele Aquino

(Sapienza Università di Roma – Universidad de Granada)

Date of receipt: 11/10/2024

Date of acceptance: 03/11/2025

Riassunto

Il presente articolo si propone di indagare la circolazione dell'informazione tra Firenze e Costantinopoli dopo la conquista turca. Verranno dunque passati in rassegna gli aspetti pratici concernenti il viaggio delle notizie, tra cui tempistiche, scali, portatori, per arrivare a descrivere lo sviluppo in tre fasi di un sistema informativo fiorentino nella Romània turca, basato su reti fisse e mobili. Ci si soffermerà poi, come caso di studio, sul traffico di informazioni politico-militari, attraverso il raffronto di fonti edite e inedite.

Parole chiave

Informazione; Firenze; Impero ottomano; Reti.

Abstract

This article aims to investigate the circulation of information between Florence and Constantinople after the Ottoman conquest. Practical aspects related to the travel of news, such as timing, stops, and carriers, will be examined to describe the development of a Florentine information system in Turkish Romània in three stages, based on both fixed and mobile networks. The contribution will then focus, as a case study, on the traffic of political-military information by comparing published and unpublished sources.

Keywords

Information; Florence; Ottoman empire; Networks.

1. Introduzione. - 2. Il viaggio dell'informazione: da Firenze a Costantinopoli, da Costantinopoli a Firenze. - 3. L'occhio fiorentino sul Turco. - 4. Conclusioni. - 5. Bibliografia. - 6. Curriculum vitae.

1. Introduzione

Una delle merci più importanti, forse la più importante, nel Quattrocento era l'informazione. Conoscere una notizia con il tempismo giusto e controllarne la diffusione il più a lungo possibile poteva avere risvolti decisivi in ambito commerciale, politico, militare. Proprio per questo motivo, i signori facevano a gara per ottenere le "novelle" più fresche e i mercanti si sforzavano di conoscere il più possibile del contesto nel quale operavano, così da investire nel modo e nel momento più propizio, battendo la concorrenza e procurandosi guadagni migliori¹. Tutto ciò assumeva una rilevanza ancora maggiore per gli scenari geograficamente più distanti, da cui le notizie giungevano in tempi più lunghi e con itinerari maggiormente differenziati, come l'Oriente turco di metà XV secolo, oggetto di grandi e rapidi mutamenti, che molti cercavano, se non di prevedere, quantomeno di conoscere in tempo reale, per realizzare imprese militari o commerciali. Tra gli spettatori interessati figurava la repubblica di Firenze, potenza marittima giovane che dal 1421 stava espandendo le proprie reti economiche e diplomatiche anche nel Mediterraneo orientale e che aveva visto nella caduta dell'impero (1453) la possibilità di acquisire un ruolo primario nel redditizio mercato levantino, precedentemente negatole dal sistema di stratificati privilegi genovesi e veneziani, rimontanti alla Quarta Crociata². In questa sede si indagherà, attraverso l'esame tanto di documentazione edita quanto di fonti meno note, la circolazione dell'informazione tra la città gigliata e Costantinopoli, individuando gli uomini, i mezzi e i centri attraverso cui essa viaggiava, e infine verrà analizzata la consistenza delle notizie arrivate a Firenze relative all'espansione militare di Mehmed II.

Sebbene i ragguagli sull'Oriente si presentino disomogenei per questo periodo, possediamo alcuni *corpora* di lettere particolarmente utili, in larga parte redatte da mercanti impegnati nel sistema commerciale euro-mediterraneo costruito dai fiorentini nel Quattrocento e indirizzate alla famiglia Medici. Tali missive fanno riferimento a tre tipologie: le comunicazioni dirette da Costantinopoli-Pera a Firenze; le notizie di seconda mano, che giungevano in città passando da centri

¹ Scarton, 2007 e 2022, in particolare p. 16; Lazzarini, 2014 e 2016; Senatore, 1998; Goldthwaite, 2013, pp. 110-111. Per una visione d'insieme, Ebben - Sicking, 2021.

² Sul tema dell'accesso fiorentino al mare e sulla sua declinazione nel contesto levantino si rinvia, sinteticamente a Saporì, 1956, pp. 76-81; Mallett, 1967, pp. 63-72, 113-123; Tognetti, 2010; Plebani, 2019; González Arévalo, 2020; Virgilio, 2023.

esterni alla dominazione turca; infine, copie di lettere private, a tema orientale, acquisite dai Medici per la loro rilevanza. Le fonti, perlopiù riguardanti esperienze singole, verranno raffrontate e collocate all'interno di una scansione cronologica in tre periodi con il proposito di fornire coordinate spaziali e temporali allo sviluppo del sistema informativo fiorentino in Romania.

2. *Il viaggio dell'informazione: da Firenze a Costantinopoli, da Costantinopoli a Firenze*

A questa altezza cronologica l'informazione si muoveva tra Oriente e Occidente, proprio come le altre merci, principalmente attraverso gli operatori economici. Per quel che concerne il caso fiorentino, ogni famiglia o gruppo stabilmente in affari nella Romania turca confidava in un agente di fiducia in grado di viaggiare con una determinata frequenza tra l'Italia e la capitale dell'impero ottomano, secondo tempistiche dipendenti dalle operazioni commerciali³. A dispetto dell'immagine di decadenza o di isolamento spesso associatale per il trapasso bizantino-turco, Costantinopoli doveva invece già essere in questo periodo un centro particolarmente vivace: i legni per Pisa e per Ancona, l'altro porto di cui si servivano i fiorentini, partivano continuamente, tanto quelli istituzionali, tendenzialmente regolari tra 1458 e 1478, quanto quelli privati, più difficili da tracciare, con conseguente movimento costante di uomini, in partenza, in transito e in arrivo, che si sommarono *pro tempore* ai residenti⁴. L'informazione veniva

³ Tra i tanti «giovani» che svolgevano questo lavoro mi limito a segnalare Antonio da Siena e Mariotto Mazzuoli al servizio rispettivamente di Niccolò Ardinghelli e di Andrea Della Stufa nelle comunicazioni Romania-Toscana. Orvieto, 1969, p. 242 (Benedetto Dei a Piero Turamini e altri compagni in Siena, 1° luglio 1467, Chio), 250 (Benedetto Dei a Miliano Dei, 4 novembre 1467, Messina).

⁴ Sui movimenti delle galee istituzionali rimando a Mallett, 1967, in particolare pp. 153-176. Fare una stima dei numeri della comunità fiorentina a Costantinopoli-Pera non è operazione semplice, per vari motivi. Per la componente residente non possediamo fonti catastali o notarili e bisogna affidarsi a quelle epistolari, che solo in alcuni casi precisano il carattere non temporaneo del soggiorno dei mercanti menzionati. Sulla componente mobile possediamo, oltre alle medesime lettere e alla cronaca di Dei, alcuni contratti di accomandita. Ai mercanti si sommarono gli equipaggi delle galee che raggiungevano il Levante ogni anno, quantificabili tra i 230 e i 700, in base al numero di legni, ma di essi le fonti non conservano traccia. Orvieto, 1969, *passim*; Tognetti, 1999, pp. 236-237; Goldthwaite, 2013, p. 592; Orlandi, 2007, p. 982; Dini, 1995a, pp. 247-248.

veicolata attraverso il messaggio scritto e quello orale, come si evince dalle fonti, che riportano i casi nei quali l'intera comunicazione era contenuta nella lettera, quelli in cui una parte era affidata al testo e una parte alla comunicazione orale e, infine, quelli in cui si esplicitava nella sola comunicazione orale – dello scrivente o di terzi, opportunamente raccomandati – che, dunque, lo scritto serviva solo ad anticipare.

Il tempo impiegato dalla lettera per giungere a destinazione dipendeva da fattori differenti, come il numero di scali del vettore nautico attraverso cui essa viaggiava, le condizioni del mare, la presenza di pirati e/o di forze ostili, le chiusure di tratti di strada ordinate dal sultano per motivi politico-militari e molto altro, per cui non possediamo dati univoci. Basti pensare che la notizia della caduta di Costantinopoli arrivò dopo un mese esatto in Italia, anche se dobbiamo calcolare che in quel periodo la situazione di guerra rallentava le comunicazioni⁵. Solitamente, tuttavia, il viaggio delle lettere tra Firenze e Costantinopoli durava tra i 30 e i 60 giorni; le galee grosse istituzionali ne impiegavano 45-60 da Porto Pisano alla capitale turca, mentre i fanti singoli, che percorrevano itinerari differenti, anche per vie di terra o attraverso legni genovesi o anconitani, erano, invece, più rapidi⁶. Di particolare interesse si presenta un piccolo *corpus* di fonti che ci consente di ricostruire il movimento di una notizia da recapitare con urgenza: il 18 novembre 1461 i Signori scrissero al capitano delle galee orientali, Filippo di Francesco Tornabuoni, per avvertirlo della presenza di corsari nel Tirreno e per

⁵ Il riferimento è agli studi di Agostino Pertusi sul tema, in particolare Pertusi, 1976, pp. XXIV-XLV.

⁶ Conferma questa ipotesi l'arrivo della notizia della morte dell'Ubalдини con la conseguente elezione di Bartolomeo di Bernardo di Simone del Nero nell'estate del 1471. La Signoria aveva scritto all'Ubalдини il 17 luglio e nuovamente il 25 settembre 1471, mentre risale al 26 ottobre l'elezione del nuovo console. Se ne desume che la risposta alla missiva del 17 luglio, con l'indicazione della morte di Ubalдини, sia arrivata a Firenze probabilmente a inizio ottobre, sicuramente dopo l'invio del 25 settembre, circa tre mesi dopo. *Documenti*, 1879, doc. CLXVIII, pp. 214-215; doc. CLXIX, p. 215. Anche i dati forniti dal Mallett sembrano andare in questa direzione: si veda il caso delle galee partite da Porto Pisano ai primi d'agosto del 1459 e arrivate a Costantinopoli il 28 settembre. Mallett, 1967, pp. 163-164. Cfr. le tempistiche imposte dai *capitula* dei Consoli del Mare del maggio 1425, che esplicitavano l'obbligo per quanti avessero preso in prestito galee per il viaggio di Romania di compiere almeno due viaggi nell'arco di diciotto mesi. *Documenti*, 1879, doc. IV, pp. 283-284.

chiedergli un cambio di itinerario nel viaggio di ritorno e un arruolamento a Modone di “compagnoni”. Dal momento che la comunicazione necessitava di tempestività e che da Firenze non si conosceva l'esatta collocazione dell'ufficiale, i Signori scelsero di rivolgersi agli uomini di riferimento nelle tappe che il Tornabuoni avrebbe dovuto compiere: a Mainardo Ubaldini, console fiorentino di Costantinopoli-Pera, per far sì che, qualora il capitano non fosse ancora partito, avesse la lettera già sul Corno d'Oro; a Martino Dossi, a Modone, tramite un fante, dove si presumeva che il Tornabuoni si trovasse o sarebbe arrivato prima dell'arrivo della lettera; a Valona, a Pippo Cecchi, per chiedere di dividere le missive destinate a Pera da quella al Tornabuoni, in modo da sveltire il lavoro del fante⁷. In sintesi, per assicurarsi che la comunicazione venisse ricevuta celermente, la Signoria utilizzava diversi uomini nella rete, di tutti i tipi: mercanti, oratori, consoli, agenti informatori e *spioni*, secondo il lemma in uso all'epoca⁸. La natura di questi scambi procedeva, dunque, utilizzando tanto le reti fisse, gli operatori stabilmente residenti in Levante, quanto quelle mobili, l'insieme di coloro che lo raggiungevano in determinate occasioni, secondo l'esigenza commerciale, e forse veniva utilizzato anche un sistema postale riconducibile alla *scarsella*, con l'invio di fanti professionisti, anche se non è possibile affermarlo con certezza⁹. Per questa connessione informativa, acquisiva particolare rilevanza il sistema di scali e avamposti commerciali di cui si avvalevano i fiorentini, non solo quelli orientali, come Ragusa, Valona, Candia, Modone, Chio, Rodi, ma anche quelli italiani, come Genova e Venezia o addirittura occidentali – l'esempio più interessante è Bruges, da cui giungevano spesso informazioni riguardanti la situazione in Romània.

L'acquisizione di notizie 'di seconda mano' non deve stupire, considerando la stretta interconnessione del sistema euro-mediterraneo fiorentino, che rientra nel

⁷ Le quattro lettere al Tornabuoni, al Dossi, al Cecchi e all'Ubaldini, tutte datate 18 novembre 1461 e inedite, si trovano in Archivio di Stato di Firenze (d'ora in poi ASF), *Signori. Missive I Cancelleria*, 43, cc. 349-351.

⁸ Il termine è molto utilizzato da Benedetto Dei, 1985, pp. 114-115.

⁹ Sulla *scarsella* Goldthwaite, 2013, pp. 126-127. Proprio nella lettera al Cecchi menzionata sopra si fa riferimento a un fante che conduceva in Levante lettere destinate ai mercanti di Pera, il che farebbe pensare quantomeno a una certa organizzazione, forse sovrintesa dalle istituzioni, del sistema di posta. I registri dei Consoli del Mare riportano per gli anni 1466-1468 il nome di Bartolomeo di Giovanni, detto Grasso, che per 95 fiorini conduceva lettere dall'Italia a Costantinopoli e ritorno. ASF, *Consoli del Mare*, 7, cc. 153r-155r.

modello dell'economia-mondo descritto da Bruno Dini¹⁰. Del resto, Agostino Pertusi scriveva che: "la diffusione di una notizia appare in rapporto diretto più con l'energia di un centro ritrasmettitore, che disponga di grandi mezzi e occupi una posizione di grande rilievo, che con l'energia del primo trasmettitore" (Pertusi, 1976, p. XXV) e Venezia era sicuramente la prima città dove confluivano le informazioni, non solo per la sua vicinanza culturale alla penisola ellenica, ma perché dal 1453 in laguna si cominciarono a fare delle valutazioni militari accurate per un conflitto ampiamente prevedibile, che sarebbe scoppiato dieci anni dopo¹¹. In ragione della primazia del sistema informativo veneziano in Oriente, i Medici si facevano riferire le notizie dal proprio uomo più fidato che operava nella Serenissima, Alessandro Martelli, dal 1448 direttore del banco Medici nella città, a cui era assegnato il compito di registrare tutte le reazioni e le mosse veneziane in merito agli accadimenti di Levante¹². Anche Bruges era uno snodo importante, sia perché vi confluivano tanti uomini informati della situazione orientale per tutelarsi a livello commerciale, sia perché i duchi di Borgogna non avevano mai nascosto le loro velleità di crociata¹³. L'uomo deputato a controllare la situazione era ancora una volta un direttore di filiale medicea, Tommaso Portinari, che attenzionava, in particolare, i flussi commerciali di allume¹⁴.

3. *L'occhio fiorentino sul Turco*

Lo scopo fiorentino in Levante era quello di approfittare del capovolgimento dei rapporti di forza nel contesto politico levantino e delle difficoltà veneziane e genovesi nel mantenere le proprie posizioni per inserirsi come *partner* occidentale del Turco, non avendo possedimenti territoriali da difendere contro la sua avanzata; per questo, conoscere i movimenti del sultano e se e quando sarebbe scoppiata una guerra si presentava fondamentale per organizzare al meglio la

¹⁰ Il modello di economia-mondo, teorizzato da Fernand Braudel, è stato adattato al caso fiorentino da Bruno Dini. Dini, 1995b, p. 187.

¹¹ Picotti, 1912, pp. 32-53; Setton, 1978, pp. 140-146.

¹² Su Alessandro Martelli (1417-1465) rimando a De Roover, 1970, pp. 96-98, 104, 106-107, 187, 355, 356, 358-360. Cfr. anche Martines, 1959, pp. 29-43.

¹³ Si rimanda sinteticamente a Paviot, 2003, p. 130 e seguenti.

¹⁴ Su Tommaso Portinari rinvio sinteticamente a Zanoboni, 2016.

strategia commerciale ed evitare di perdere risorse¹⁵. Tuttavia, la difficoltà di verificare l'autenticità delle informazioni provenienti da Oriente induceva spesso a una prudenza eccessiva, tanto che Niccolò Soderini, ambasciatore fiorentino a Genova nel 1453, ricevette e divulgò la notizia della caduta di Costantinopoli e Pera alla madrepatria senza tacere il personale dubbio che si trattasse di disinformazione¹⁶. In diverse circostanze, poi, si diede credito a voci meno verificate, come accadde nel settembre 1461, quando Baldassarre Buondelmonti, da Candia, riferì a Giovanni e Pierfrancesco de' Medici che il Turco, dopo aver sconfitto l'esercito di Trebisonda, sarebbe stato a sua volta battuto da un "parente" dell'imperatore, perdendo 30.000 uomini¹⁷.

Gradualmente, questa richiesta di informazioni da Firenze finì per rispondere sempre più all'esigenza di controllare le mosse del Turco in relazione a un suo avvicinamento alla penisola italiana, che si sarebbe concretizzato solo nel 1480. Analizzando il sistema informativo fiorentino, possiamo ipotizzare una suddivisione in tre periodi: il primo relativo agli anni 1453-1458, il secondo all'intervallo 1459-1464 e l'ultimo al 1465-1470. La progressione cronologica si accompagna con andamento direttamente proporzionale alla crescita della documentazione, motivata dal generale moltiplicarsi delle carte nella seconda metà del Quattrocento, ma anche da un'attenzione crescente della classe dirigente medicea verso gli accadimenti orientali in età laurenziana.

Il primo periodo (1453-1458) rivela l'esistenza di una rete informativa locale limitata, se non addirittura assente. Non sappiamo in che modo la notizia della caduta di Costantinopoli giunse a Firenze, ma doveva già essere nota il 7 luglio, come testimonia Nicodemo Tranchedini, prima dell'arrivo della comunicazione del Soderini e di quella dei mercanti fiorentini fuggiti dalla città, tra i quali c'era Jacopo

¹⁵ Sulle modalità di inserimento dei fiorentini nel contesto economico della Romania rimando sinteticamente a Orlandi, 2007; Goldthwaite, 2013, pp. 237-257; Fleet, 2015; Houssaye Michienzi, 2015; Virgilio, 2013 e 2023; Vespignani, 2022; Spallanzani-Guidi Bruscoli, 2023.

¹⁶ Pastor, 1925, p. 767 (Niccolò Soderini a Firenze, Genova, 8 luglio 1453); Pertusi, 1983, pp. 62-63.

¹⁷ ASF, *Carte Stroziane*, I, 319, c. 21 (Baldassarre Buondelmonti a Giovanni e Pierfrancesco de' Medici, 12 settembre 1461, Candia), *Mediceo avanti il Principato* (d'ora in poi *MaP*), filza 16, n. 101 (Francesco Inghirami a Piero de' Medici, 17 ottobre 1461, Firenze). Babinger, 1957, pp. 206-209. Entrambe le lettere sono inedite.

Tedaldi, uno dei testimoni oculari più autorevoli degli eventi¹⁸. Nei mesi successivi, l'evento venne menzionato in rarissime occasioni, tutte col pretesto di accelerare le trattative che avrebbero condotto alla Pace di Lodi (1454) e alla stipulazione della Lega italica (1455), veri obiettivi di Firenze¹⁹. La discrasia informativa tra le due aree è testimoniata in qualche modo anche dalla vicenda di Marco Cascianselmo (o Castranselmo), mercante e falsario che nell'estate 1454 riuscì a vendere reliquie e documenti, a suo dire provenienti da Costantinopoli, in città; il fatto denoterebbe una certa inesperienza fiorentina nelle faccende orientali, dato il tenore, quantomeno dubbio, dei fatti raccontati dal greco²⁰. Sorprende, poi, che non si registrino notizie dirette in merito alla crociata di Belgrado del 1456 e, soprattutto, alla caduta della signoria Acciaiuoli in Grecia, conquistata da Mehmed II nel 1458²¹. La conoscenza superficiale della situazione levantina sembra poi essere confermata dall'inedito «Rapporto fatto dai cittadini sul fatto del navigare» esposto nella consulta del 6 luglio 1458²², anche se le contemporanee lettere scritte da Alessandro Martelli a Venezia tra 1457 e 1458 restituiscono un quadro in mutamento. Da esse, finora poco valorizzate, si evince come le attenzioni rivolte dalla Serenissima al contesto levantino stessero passando dall'esigenza di controllo del 1457 alla preoccupazione di un attacco nel 1458²³, in corrispondenza della ripresa dell'avanzata turca in Grecia e sui Balcani.

Il periodo centrale (1459-1464) fu quello più denso di novità ed eventi. L'insediamento dei mercanti fiorentini a Costantinopoli e la formazione della comunità procurarono a Firenze notizie di prima mano, da utilizzare per cercare di

¹⁸ Sulla lettera di Tranchadini (Archivio di Stato di Milano, *Carteggio Visconteo-Sforzesco, Potenze Estere*, 266, cc. 118-119), nota alla storiografia, cfr. ora Tanzini, 2022, p. 252. Sulle *Informations* di Tedaldi si rimanda a Pertusi, 1976 pp. 175-189.

¹⁹ Due esempi: ASF, *Consulte e Pratiche*, 53, c. 86r e *Documenti*, 1879, doc. CXXV, pp. 178-179.

²⁰ Sull'identità di questo personaggio non sono emersi riscontri sul *Prosopographisches Lexikon der Palaiologenzeit*, ma cfr. Rinuccini, 1840, p. LXXXII; del Migliore, 1684, pp. 31-32; Half, 2020, p. 41. ASF, *Carte Stroziane*, III, 91, c. 90rv e *Consulte e Pratiche*, 53, 86r-89v.

²¹ Della Grecia discute solamente Benedetto Dei nella *Cronica*, redatta decenni più avanti. Benedetto Dei, 1985, p. 158. Budini Gattai, 2023. I fiorentini appresero la notizia di Belgrado forse da Roma. *Documenti*, 1879, doc. CXXXIV, pp. 183-184.

²² ASF, *Consulte e Pratiche*, 55, cc. 49v-50r.

²³ In particolare ASF, *MaP*, filza 12, n. 232 (Alessandro Martelli a Cosimo de' Medici, 4 marzo 1457, Venezia) e filza 17, n. 188 (Alessandro Martelli a Piero de' Medici, 5 agosto 1458, Venezia).

anticipare veneziani e genovesi. Tuttavia, le prime lettere fiorentine contenevano brevi e spesso sintetiche informazioni e partivano con una frequenza limitata, in base alla presenza di singoli operatori economici che scrivevano dalla capitale turca. A titolo di esempio, nel settembre 1459 il mercante Baldassarre Ricci, agente medico, si rivolse a Giovanni di Cosimo de' Medici per informarlo dei propri progressi commerciali e approfittò per riferirgli dell'assenza di Mehmed II dalla città, della conquista dell'isola di Samotraki e dell'intenzione del sultano di muoversi verso Lesbo. Nel 1463 fu Giuliano Ridolfi, capitano delle galee orientali, ad aggiornare Cosimo de' Medici della fuga di 200 genovesi da Chio dopo aver saputo cos'era accaduto a Metelino, caduta nel frattempo sotto il controllo turco, e ad informarlo delle conseguenze della guerra sulle attività dei mercanti fiorentini²⁴. In taluni casi, come quello del Ricci, emerge con evidenza che molti scriventi non erano professionisti della comunicazione, mentre Giuliano Ridolfi, un ufficiale, aveva più dimestichezza con le pratiche informativo-diplomatiche.

Spartiacque di questo periodo è l'istituzione del consolato a Costantinopoli-Pera, tra 1460 e 1461, grazie a cui la repubblica guadagnò un agente residente a Costantinopoli, nella figura di Mainardo Ubaldini, che divenne presto il perno della rete medicea. Egli, nel maggio 1464, indirizzò due lettere, ancora inedite e molto significative, a Cosimo de' Medici, in cui, dopo aver descritto le ultime notizie della guerra veneto-turca e la rotta della Serenissima a Metelino, dettagliò la consistenza dell'esercito ottomano e la sua disposizione sul territorio, lamentando la disinformazione occidentale e spiegando che "questo signore si trova in Andrianopoli e à ne campi della Grecia gente d'arme infinita e la spia per tutte e dove sia suo vantaggio percoterà", sottolineando poi il predominio numerico dei Turchi, contro quello tecnico veneziano sul mare²⁵. Ubaldini forniva queste notizie da un osservatorio privilegiato, ma dobbiamo tenere in conto che egli, come tutti i mercanti e gli informatori, aveva i propri interessi. Nello specifico, desiderava che i traffici con i Turchi continuassero per evitare di perdere denaro e dunque si opponeva alla decisione medicea di sospendere l'invio delle galee in Oriente per le pressioni di Pio II, ma soprattutto aveva visto personalmente con

²⁴ ASF, *MaP*, filza 6, n. 374 (Baldassarre Ricci a Giovanni de' Medici, 30 settembre 1459, Pera) e filza 10, n. 290 (Giuliano Ridolfi a Giovanni de' Medici, 5 febbraio 1462, in galea). Cfr. Mallett, 1967, pp. 68-69. Entrambe le lettere sono inedite.

²⁵ "Color son maestri di mare e in quel si fidano; costui à mancho maestro, ma nella moltitudine si confida". ASF, *MaP* filza 16, nn. 144 e 151 (Mainardo Ubaldini a Cosimo de' Medici, 2 e 24 maggio 1464, Pera).

quanta durezza Mehmed II stava trattando i suoi nemici veneziani e cominciava a temere per la propria vita. Le sue lettere, che terminano con l'avviso di essere pronto a "ripatriare" qualora si fossero fermati i commerci, confermano questo timore e risultano un chiaro avvertimento alle autorità fiorentine, quasi una minaccia di disobbedienza. Anche per questo, il console scelse di incentrare entrambe le missive sui vantaggi economici per la repubblica provenienti dal commercio orientale e sull'atteggiamento benevolo del sultano verso i fiorentini, nel tentativo di convincere i suoi concittadini. Va inoltre notato che l'informazione non si muoveva in senso unico e che fu probabilmente il timore del Turco a indurre i fiorentini a rivelargli dettagli militari sulle forze veneziane in Levante tra 1460 e 1461 guadagnandosi, secondo Benedetto Dei, la sua amicizia²⁶. Analogamente Dei riporta che nel 1464 la nazione fiorentina di Napoli avrebbe informato Mehmed II della preparazione della crociata, fornendoci prova che gli scambi di notizie tra le parti avvenivano su entrambe le sponde del Mediterraneo²⁷.

Vale la pena ricordare che le informazioni richieste dai Medici non si limitavano al solo aspetto politico-militare, ma toccavano anche questioni economico-commerciali. Tra i tanti casi, quello più rappresentativo riguarda Carlo Martelli, agente mediceo in Oriente ed esponente di spicco della comunità fiorentina di Costantinopoli-Pera, che in una lettera ancora inedita del maggio 1463 riferì a Cosimo della scoperta di un nuovo giacimento di allume a Maroneia, in Tracia, prospettando una strategia d'azione per battere sul tempo i genovesi e i veneziani²⁸.

I Medici non erano, tuttavia, gli unici a possedere reti informative e frequentemente si servivano di quelle di altri gruppi o famiglie, come dimostrano alcune lettere inedite. Il 17 ottobre 1461 Francesco Inghirami informò Piero de' Medici della caduta di Trebisonda, per come gli era stata riferita da Cosimo Litti,

²⁶ "quande e Fiorentini del Levante mostrarono la via e 'l modo a Ottomanno Ughuli gran turcho di farssi signiore de la Grecia e della Morea e delle terre che Viniziani hanno nel Levante". Benedetto Dei, 1985, p. 136.

²⁷ *Ibi*, p. 162.

²⁸ Su Carlo Martelli si rinvia, per gli anni '80 e '90 del secolo XV ad Ait, 1988. Sulla sua attività precedente non si conosce moltissimo, ma fu certamente in Oriente tra 1462 e 1467, prima di trasferirsi a Montpellier, dov'è attestato già dal 1469. Pagnini, 1765-1766, p. 305. ASF, *MaP*, filza 16, n. 87 (Carlo Martelli a Cosimo de' Medici, 3 maggio 1463, Pera).

suo informatore a Ragusa²⁹. Nel giugno 1464, invece, fu Biliotto Biliotti a comunicare a Cosimo le notizie in Oriente, ricevute da un altro “amico”, Monaldo Vocanti, anch’egli attivo nella città balcanica³⁰. La rete di Tommaso Portinari, poi, era davvero estesa. Occupandosi di allume, infatti, egli aveva informatori tanto in Italia, quanto in Levante e con tutta probabilità era lui il “Tommaso” che nel 1464 si vantava di possedere importanti entrate alla corte del sultano, tanto da assicurare a Pigello e Accerito (Portinari) in una missiva dell’aprile 1464, di poter aprire “delle buone vie, in che tu e noi guadagneremo”³¹. In questo periodo inoltre continuavano i resoconti, sempre più dettagliati, di Alessandro Martelli e di Francesco Inghirami da Venezia, che rappresentavano ancora il punto di riferimento dei fiorentini per comprendere con precisione gli accadimenti orientali. Alla comunicazione delle informazioni si accompagnava, spesso, un malcelato compiacimento di fronte alle spese militari in crescita della Serenissima, che per il 1464 Martelli arrivò a stimare nell’elevatissima cifra di 60-70.000 ducati mensili, e alle sue *débâcles* militari³².

Il terzo periodo (1465-1470) vide una moltiplicazione generalizzata delle reti fiorentine in Levante, tanto le medicee quanto quelle di altre famiglie, accompagnato da un incremento delle informazioni veicolate. Con la guerra veneto-turca giunta ai toni più crudi, la comunità gligliata, cresciuta negli anni precedenti, sviluppò un rapporto più stretto con il sultano, arrivando a introdurre alcuni membri a corte come suoi consiglieri e sviluppando una propria rete informativa, che svolgeva anche azioni di “controspionaggio” ai danni dei veneziani³³.

²⁹ ASF, *MaP*, filza 16, n. 101 (Francesco Inghirami a Piero de’ Medici, 17 ottobre 1461).

³⁰ ASF, *MaP*, filza 12, n. 309 (Biliotto Biliotti a Cosimo de’ Medici, 20 giugno 1464, Firenze).

³¹ ASF, *MaP*, filza 12, n. 319 (Tommaso [Portinari] a Pigello e Accerito [Portinari], 29 aprile 1464), 366 (Tommaso Portinari a [Cosimo] de’ Medici, 13 e 20 luglio 1464, Bruges).

³² Sulle spese veneziane secondo Martelli vedi ASF, *MaP* filza 12, n. 331 (Alessandro Martelli a Cosimo de’ Medici, maggio 1464, Venezia). Il tema della soddisfazione per la disfatta veneziana trova spazio in ASF, *MaP* filza 16, n. 133 (Alessandro Martelli a Piero de’ Medici, 26 novembre 1463, Venezia), ma il suo massimo interprete è indubbiamente Benedetto Dei, 1985, pp. 129-137, 157-158.

³³ Si trattava di Niccolò Ardinghelli, Jacopo Tedaldi e Carlo Martelli, oltre a Mainardo Ubaldini. Come scrisse Benedetto Dei “fFirenze dall’anno 1460 all’anno 1472 à sempre tenuto e tiene pratiche e ‘ntilgienze col gran turcho e co’ Maumett Bascià, chapitano de’ capitani, e senpre sono fiorentini colloro in campo. E alfine alfine e’ non si spende l’anno

Questi *network* erano talmente diffusi e ramificati, anche se oggi difficilmente ricostruibili, che, in taluni casi, i fiorentini residenti in Italia possedevano informazioni più aggiornate rispetto a quelli che si trovavano in Levante, come dimostra il caso del carteggio inedito tra Zanobi Bartolini e Francesco Spini del marzo-maggio 1467³⁴. Il Bartolini, da Firenze, avvertiva lo Spini, a Pera, che i Turchi erano prossimi ad attaccare i territori veneziani e gli consigliava di rientrare prima che la situazione si compromettesse. C'era, in sintesi, la consapevolezza che il deflagrare del conflitto, con eventuale coinvolgimento di altre potenze, avrebbe obbligato Firenze a operare scelte difficili da cui sarebbe uscita indebolita e, in ogni caso, la guerra aperta avrebbe reso i mari complicati da navigare per i mercanti. In questo contesto, i fiorentini non si fidavano di Mehmed II, solito alla rottura unilaterale degli accordi secondo la sua convenienza, ma erano costretti ad obbedirgli. Dietro al problema turco operavano, poi, forze che vedevano l'Oriente come teatro di risoluzione di questioni e controversie italiane. Una lettera di Francesco Filelfo del 7 marzo 1468 a Piero de' Medici rivela che se, da un lato, i veneziani stavano cercando l'appoggio della Lega Italica per fini politici personali, esisteva una fazione nella stessa Lega che intendeva interpretare un ruolo sullo scacchiere in modo da far finire l'esercito veneziano "tra le scimitarre turche a farlo tagliare a pezzi", alla quale facevano riferimento, probabilmente, molti fiorentini. Il Turco, continua Filelfo, era fortemente intenzionato a entrare nel gioco diplomatico italiano e disposto a interloquire con tutti gli schieramenti in campo, aprendo a continui ribaltamenti di alleanze³⁵.

Il punto più alto di questa sete di notizie si verificò tra 1469 e 1470, in corrispondenza della conquista ottomana di Negroponte e della minaccia portata a Corfù. Francesco di Bartolomeo del Vigna e Giovanni Lanfredini, con le loro reti, diventarono i principali informatori di Piero e Lorenzo de' Medici, integrando da Venezia le "lettere freschissime" provenienti da Costantinopoli, raccontando prima la presa di Lemno e poi quella di Negroponte, descritte nei minimi particolari, a partire dalla fase di preparazione, con un ritmo comunicativo decisamente più

5000 ducati in questi luoghi". Fu poi proprio il viaggiatore fiorentino a intercettare lettere veneziane a Chio nel 1466-1467 e a presentarle all'Ubaldini e al Turco. Benedetto Dei, 1985, pp. 115, 163-164; Babinger, 1963, p. 359.

³⁴ ASF, *Carte Stroziane*, I, 3, cc. 74 (Zanobi Bartolini a Francesco Spini, 28 marzo 1467, Firenze), 76 (Zanobi Bartolini a Francesco Spini, 4 maggio 1467, Firenze).

³⁵ ASF, *MaP*, filza 14, n. 164 (Francesco Filelfo a Piero de' Medici, 7 marzo 1468, Milano).

incalzante e puntuale rispetto al passato³⁶. Le indicazioni militari da essi fornite ci consentono di comprendere come nel corso di vent'anni l'impero turco fosse diventato una potenza navale significativa, potendo contare su una flotta di 300 *vele*, di cui 115 galee, e avesse mantenuto anche forze terrestri consistenti, che durante l'assedio di Negroponte vennero stimate in 180.000 uomini³⁷.

4. Conclusioni

In conclusione, lo studio relativo alla circolazione delle informazioni tra Firenze e l'Oriente e all'evoluzione del sistema informativo fiorentino in terra turca dopo il 1453, qui solamente impostato nelle sue linee generali, presenta potenzialità significative anche in virtù del copioso materiale inedito sul tema. Anzitutto, permette di comprendere quali dati, di carattere militare, economico, politico, relativi alla Romània arrivassero in Italia e come venissero trasmessi dagli agenti che li raccoglievano *in loco*, animati da un duplice interesse, personale e di comunità, e ci consente di operare un raffronto tra i gradi di informazione dei fiorentini in Levante e di quelli nella madrepatria, apprezzandone, in particolare attraverso le missive di Mainardo Ubaldini e di Benedetto Dei, una certa discrasia. Le lettere da Costantinopoli illuminano poi, per contrasto, la figura del sultano Mehmed II, generalmente difficile da ricostruire da altre fonti, fornendoci alcuni dettagli sul suo comportamento nei confronti dei mercanti cristiani che esulano dalla retorica, proprio perché le comunicazioni spesso erano animate da un certo pragmatismo. Ancora, focalizzare l'attenzione sulle vie dell'informazione consente di aggiungere dettagli non trascurabili sul sistema euro-mediterraneo fiorentino e di rivelare l'estrema ramificazione delle reti, riconducibili a famiglie e gruppi diversi, *in primis* ai Medici che le sfruttavano a proprio vantaggio, ottenendo le notizie in modi, tempi e circostanze differenti. L'esempio più evidente è quello relativo alla guerra veneto-turca: le informazioni sugli sviluppi del conflitto che arrivavano a Firenze provenivano da entrambi gli schieramenti mediante agenti dislocati a Venezia e a Costantinopoli e, almeno teoricamente, neutrali, cosa che

³⁶ In particolare ASF, *MaP*, filza 21, nn. 118, 124, 161, 164, 166, 168-171, 173-174, 180, 187, 198, 201, 204, 209, 212, 217, 220, 381, 382, 386, 445. Quasi tutte queste lettere sono inedite.

³⁷ Il dettaglio sul numero delle *vele* è contenuto in ASF, *MaP*, filza 21, n. 201 (Giovanni Lanfredini a Lorenzo de' Medici, 31 gennaio 1470, Venezia), quello sulle forze di terra in filza 21, n. 381 (Francesco di Bartolomeo del Vigna a Lorenzo de' Medici, 10 marzo 1469, Venezia).

forniva un indubbio vantaggio nel processo di acquisizione delle notizie. Infine, studiare il viaggio dell'informazione nei suoi aspetti pratici costituisce un tassello rilevante nella ricerca di ambito diplomatico e mercantile. Lo sforzo informativo fiorentino, infatti, era finalizzato al guadagno di notizie aggiornate, necessarie per poter configurare un vantaggio rispetto ai concorrenti e prendere, di conseguenza, decisioni migliori, in tempi migliori; lo studio diplomatico ed economico non può quindi prescindere da quello relativo al sistema di informazione, che ne costituisce quasi la base materiale.

In questo articolo ho cercato di ricostruire lo sviluppo di questo sistema, dalla sua fase embrionale (il 1453) al suo primo momento di culmine (il 1470). L'avvento di Lorenzo de' Medici diede avvio a una fase nuova, in cui cambiarono le regole del gioco e crebbero le relazioni tra Firenze e Costantinopoli, anzitutto quelle commerciali³⁸. Lo sviluppo diacronico del sistema informativo fiorentino condusse a rilevanti modifiche, incentrate, in particolare, sulle modalità di reperimento delle notizie. Se Cosimo de' Medici aveva lavorato per intrecciare contatti diretti con il Levante, dialogando direttamente con i suoi agenti a Costantinopoli e controllando in prima persona le reti, la strategia di Piero e, ancor più, di Lorenzo fu quella di affidarsi in misura sempre maggiore all'intermediazione di un personale specializzato e fidato con proprie reti informative e perlopiù operante a Venezia.

5. Bibliografia

Fonti inedite

Archivio di Stato di Firenze, *Carte Stroziane* I, 3; I, 319; III, 91.

—, *Consoli del Mare* 7.

—, *Consulte e Pratiche* 53, 55.

—, *Mediceo avanti il Principato* 6, 10, 12, 14, 16, 17, 21.

—, *Signori, missive, I Cancelleria* 43.

Fonti edite

Dei, Benedetto (1985) *La Cronica dall'anno 1400 all'anno 1500*, ed. Barducci, Roberto. Firenze: Papafava.

³⁸ Benedetto Dei, 1985, pp. 94-96, 168; Houssaye Michienzi, 2015, p. 5; Orlandi, 2007, p. 984.

del Migliore, Ferdinando Leopoldo (1684) *Firenze città nobilissima illustrata*, Firenze: Stamp. Della Stella.

Della decima e di varie altre gravezze imposte dal comune di Firenze: della moneta e della mercatura de' Fiorentini fino al secolo XVI (1765-1766), 4 voll., ed. Pagnini, Giovanni Francesco. Firenze: Bouchard.

Documenti sulle relazioni delle città toscane coll'Oriente cristiano e coi Turchi fino all'anno MDXXXI (1879), ed. Müller, Giuseppe. Firenze: Cellini.

Pertusi, Agostino (1976) *La caduta di Costantinopoli*. 2 voll., Milano: Mondadori.

— (1983), *Testi inediti e poco noti sulla caduta di Costantinopoli*, a cura di Carile, Antonio. Bologna: Pàtron.

Rinuccini, Filippo (1840) *Ricordi storici di Filippo di Cino Rinuccini dal 1282 al 1460 colla continuazione di Alamanno e Neri suoi figli fino al 1506*, ed. Aiazzi, Giuseppe. Firenze: Piatti.

Studi

Ait, Ivana (1988) 'Credito e iniziativa commerciale: aspetti dell'attività economica a Roma nella seconda metà del XV secolo', in *Credito e sviluppo economico in Italia dal Medio evo all'età contemporanea*. Atti del primo convegno nazionale (Verona, 4-6 giugno 1987). Verona: Società Italiana degli Storici dell'Economia, pp. 81-95.

Babinger, Franz (1957) *Maometto il Conquistatore e il suo tempo*. Torino: Einaudi.

— (1963) 'Lorenzo de' Medici e la Corte ottomana', *Archivio Storico Italiano*, 121 (3), pp. 305-361.

Budini Gattai, Nicolò (2023) *Feudi fiorentini in Grecia tra XIV e XV secolo. Economia, guerra e ideali cortesi*. Firenze: EDIFIR.

De Roover, Raymond (1970) *Il Banco Medici dalle origini al declino (1397-1494)*. Firenze: La Nuova Italia.

Dini, Bruno (1995a) 'Aspetti del commercio di esportazione dei panni di lana e dei drappi di seta fiorentini in Costantinopoli, negli anni 1522-1531', in Dini, Bruno, *Saggi su un'economia mondo, Firenze e l'Italia fra Mediterraneo ed Europa (secc. XIII-XVI)*. Pisa: Pacini Editore, pp. 215-270.

- (1995b) 'L'economia fiorentina dal 1450 al 1530', in Dini, Bruno, *Saggi su una economia-mondo. Firenze e l'Italia fra Mediterraneo ed Europa (secc. XIII-XVI)*. Pisa: Pacini Editore, pp. 187-214.
- Ebben, Maurits - Sicking, Louis (eds.) (2021), *Beyond ambassadors. Consuls, Missionaries, and Spies in Premodern Diplomacy*. Leiden-Boston, Brill.
- Fleet, Kate (2015) 'Florence and the Ottoman empire in the second half of the fifteenth century', in Öz, Mehmet - Yeşil, Fatih (ed.), *Ötekilerin Peşinde Ahmet Yaşar Ocak Armağanı*. Istanbul: Timas Yayinlari, pp. 781-794.
- Goldthwaite, Richard (2013) *L'economia della Firenze rinascimentale*. Bologna: il Mulino.
- González Arévalo, Raúl (2020) 'Diplomacia y navegación. Florencia en el Mediterráneo aragonés (siglo XV)', in Villanueva Morte, Concepción (ed.) *Diplomacia y desarrollo del Estado en la Corona de Aragón (siglos XIV-XVI)*. Gijón: Ediciones Trea, pp. 277-296.
- Half, Maarten (2020) 'New References in Venetian Documents to the Prelude to the Council of Ferrara-Florence (1438-1439)', *American Cusanus Society Newsletter*, 37.
- Houssaye Michienzi, Ingrid (2015) 'Les milieux d'affaires florentins, le commerce des draps et les marchés ottomans à la fin du XV^e et au début du XVI^e siècle', *Mélanges de l'École française de Rome - Moyen Âge*, 127 (2) <<https://journals.openedition.org/mefrm/2753>>, pp. 2-25 (25 gennaio 2024).
- Lazzarini, Isabella (2014) 'I circuiti mercantili della diplomazia italiana nel Quattrocento', in Tanzini, Lorenzo - Tognetti, Sergio (a cura di), *Il governo dell'economia. Italia e Penisola Iberica nel basso Medioevo*. Roma: Viella, pp. 155-177.
- (2016) 'Mercatura e diplomazia: itinerari di mobilità sociale nelle élite italiane (qualche esempio fiorentino, XV secolo)' in Tanzini, Lorenzo - Tognetti, Sergio (a cura di), *La mobilità sociale nel Medioevo italiano. Competenze, conoscenze e saperi tra professioni e ruoli sociali (secc. XII-XV)*. Roma: Viella, pp. 273-298.
- Mallett, Michael E. (1967) *The Florentine Galleys in the fifteenth century*. Oxford: Clarendon Press.

- Martines, Lauro (1959) 'La famiglia Martelli e un documento sulla vigilia del ritorno dall'esilio di Cosimo de' Medici (1434)', *Archivio Storico Italiano*, 117 (1), pp. 29-43.
- Orlandi, Angela (2007) 'Oro e monete da Costantinopoli a Firenze in alcuni documenti toscani (secoli XV-XVI)', in Cavaciocchi, Simonetta (a cura di), *Relazioni economiche tra Europa e mondo islamico (secc. XIII-XVIII)*. Atti della "Trentottesima settimana di studi" (Prato, 1-5 maggio 2006). Firenze: Le Monnier, pp. 981-1004.
- Orvieto, Paolo (1969) 'Un esperto orientalista del '400: Benedetto Dei', *Rinascimento*, 9, pp. 205-275.
- Pastor, Ludwig (1925) *Storia dei papi. Dalla fine del Medio Evo, I, Storia dei papi del Rinascimento fino all'elezione di Pio II. (Martino V, Eugenio IV, Niccolò V, Calisto III)*. Roma: Desclée.
- Paviot, Jacques (2003) *Les ducs de Bourgogne, la croisade et l'Orient*. Paris: Presses de l'Université de Paris-Sorbonne.
- Picotti, Giovanni Battista (1912) *La dieta di Mantova e la politica de' Veneziani*. Venezia: Regia deputazione Veneta di Storia Patria.
- Plebani, Eleonora (2019) *I consoli del mare di Firenze nel Quattrocento*. Roma: Sapienza University Press.
- Sapori, Armando (1956) 'I primi viaggi di Levante e di Ponente delle Galere fiorentine', *Archivio Storico Italiano*, 114 (1), pp. 69-91.
- Scarton, Elisabetta (2007) *Giovanni Lanfredini. Uomo d'affari e diplomatico nell'Italia del Quattrocento*. Firenze: Olschki.
- (2022) 'Tra i banchi e i tavoli. La circolazione dell'informazione nel bassomedioevo attraverso i canali mercantili e diplomatici', in Fara, Andrea - Plebani, Eleonora (a cura di), *Lettere e registrazioni di mercanti-banchieri e ambasciatori per la storia di Roma nel contesto italiano ed europeo (XIV-XVI secolo)*. Roma: Roma nel Rinascimento, pp. 13-27.
- Senatore, Francesco (1998) "Uno mundo de carta". *Forme e strutture della diplomazia sforzesca*. Napoli: Liguori.

- Setton, Kenneth, M. (1978) *The papacy and the Levant*. 4 vols. Philadelphia: The American Philosophical Society, II, *The fifteenth century*.
- Spallanzani, Marco - Guidi Bruscoli, Francesco (2023) *Tessuti di seta tra Firenze e il Levante (ca. 1350-1550). Le fonti*. Firenze: Firenze University Press.
- Tanzini, Lorenzo (2022) *Cosimo de' Medici. Il banchiere statista padre del Rinascimento fiorentino*. Roma: Salerno Editrice.
- Tognetti, Sergio (1999) *Il banco Cambini. Affari e mercati di una compagnia mercantile-bancaria nella Firenze del XV secolo*. Firenze: Olschki.
- (2010) 'Firenze, Pisa e il mare (metà XIV-fine XV secolo)', in Tognetti, Sergio (a cura di), *Firenze e Pisa dopo il 1406. La creazione di un nuovo spazio regionale*. Atti del convegno di studi (Firenze, 27-28 settembre 2008). Firenze: Olschki, pp. 151-175.
- Vespignani, Giorgio (2022) *Bisanzio e Firenze. La Romània fiorentina nel Quattrocento*. Spoleto: CISAM.
- Virgilio, Carlo (2013) *Florence, Byzantium and the Ottomans (1439-1481). Politics and economics*, Phd Thesis. Birmingham: The University of Birmingham, Centre for Byzantine, Ottoman and Modern Greek Studies, College of Art and Law.
- (2023) 'A dwarf among giants. A diplomatic and political reading of Florence's first commercial expedition to Ottoman Constantinople', *Al-Masāq. Journal of the Medieval Mediterranean*, 35 (2), pp. 217-233.
- Zanoboni, Maria Paola (2016) 'Portinari, Tommaso', in *Dizionario Biografico degli Italiani*. Vol. 85, Roma: Treccani, *ad vocem*: <https://www.treccani.it/enciclopedia/tommaso-portinari_%28Dizionario-Biografico%29/> (25 gennaio 2024).

6. Curriculum vitae

Dottore di ricerca in Storia Medievale presso Sapienza Università di Roma, in cotutela con la Universidad de Granada, con una tesi sulle relazioni commerciali, diplomatiche e culturali tra la repubblica di Firenze e l'impero ottomano dopo la caduta di Costantinopoli. I suoi interessi di ricerca includono, inoltre, la storia della crociata e i rapporti tra la Penisola italiana e Bisanzio nei secoli XIV e XV.

Periodico semestrale pubblicato dal CNR

Iscrizione nel Registro della Stampa del Tribunale di Roma n° 183 del 14/12/2017